LA PORTA PALATINA, MONUMENTO CAPITALE DI ROMANITÀ IN PIEMONTE

porte torinesi. La tav. XVI dell'op. citata di A. D'Andrade, per quanto relativa alla Porta Savoia di Susa, può dare un'idea della struttura interna delle torri romane in età medievale.

(7) Tutto ciò si vede oggi, meglio che altrove, nella *Porta Praetoria* di Aosta. Sulla quale v. P. Barocelli, *Il Piemonte dalla capanna neolitica ai monumenti di Augusto*, in *BSSS*, CXXXIX (1933).

(8) Per le ricordate città della Gallia transalpina, cfr. A. Grenier, *Archéologie gallo-romaine*, Parigi, 1931 (vol. V del *Manuel d'Archéologie* di J. Déchelette), pag. 317 segg., e 340 segg. E inoltre A. Blanchet, *Les enceintes romaines de la Gaule* (Parigi, 1907), tav. XX.

(9) *Panegyrici veteres*, XII (IX. *Incerti Panegyri. Constantino Augusto dictus*), 6: "... tota acie in fugam versa... usque ad Taurinatium muros fusi caesique obseratasque nacti portas ab incolis, etiam corporum suorum mole clauserunt".

(10) È questo, notoriamente, uno dei periodi più oscuri della storia dell'Italia settentrionale, specialmente del Piemonte. Si sa però che dall'occupazione longobarda la chiesa di Torino ebbe molto a soffrire (L. Duchesne, *Les évêchés d'Italie et l'invasion lombarde*, in "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire", 1903, pag. 88, nota). Per il resto si veda L. Cibrario, *Storia di Torino*, I, cap. VIII, e T. Rossi e F. Gabotto, *Storia di Torino*, I, pagg. 29 segg.

(11) Nell'accampamento romano il *praetorium*, residenza della più alta autorità gerarchica, il *praetor*, era situato al centro, o quasi, del campo: e più o meno vicino al punto d'intersezione del *kardo* con il *decumanus*. Possiamo quindi ragionevolmente ritenere che il moderno Palazzo di Città occupi il sito dell'antico e dimenticato *Praetorium* di *Augusta Taurinorum*.

(12) Il Promis vorrebbe attribuire alla Porta Palatina, con qualche verisimiglianza, la denominazione di *Porta Ducalis*, e del tutto arbitrariamente quella di *Curtis Ducati* (op. cit., pag. 205). Ad età pure longobarda va fatta risalire l'altra denominazione, di cui è rimasto ricordo, di "torri di Wido", nome questo di origine longobarda (Wido, Guido), trasformato poi dalla fantasia popolare in "Ovidio": donde la denominazione moderna, del tutto fantastica, di "torri di Ovidio" (Cibrario, op. cit., II, pag. 11).

(13) Documento dell'anno 1064, citato da C. Promis, op. cit., pag. 197. Ivi stesso si citano passi affini, da documenti degli anni 1031, 1033, 1080: "Imperciochè gli edifici dei Romani addossati alle porte per custodia di esse, mutaronsi nella bassa età in residenze del Signore". Noi diremmo piuttosto "in fortificazioni". Arbitrariamente forse il *castrum* di Porta Segusina viene indicato una volta col nome di *palatium* (... in civitate Taurini in palatio constructo super portam quae dicitur secusina: documento del 1083, cit. da Promis).

(14) Promis, op. cit., pag. 199.

(15) Promis, op. cit., pag. 206. L'aggettivo "Turrianica", così poco significativo per una qualsiasi porta urbana del tempo, sembra una storpiatura dell'aggettivo "Durianica", poi semplificato in "Doranea".

(16) T. Rossi e F. Gabotto, *Storia di Torino*, I (fino al 1280), pag. 350.

(17) D'Andrade, *Relazione* citata.

(18) Cibrario, op. cit., II, pag. 18, nota 1.

(19) *Ibidem*, pag. 18. (Ord. Municip. 26 agosto 1510).

(20) Bendinelli, op. cit., tav. X, fig. 11.

(21) *Augusta Taurinorum* (Taurini, *Apud Haeredes Nicolai Bavi-loquae*. MDLXXVII). - G. B., *Aspetto della città nel 1572*, in "La Stampa", 5 Febbraio 1935.

(22) Gabriello Busca milanese, *Della Architettura militare*, Primo libro (Milano, MDCL), pag. 51: "Digna cosa (le mura della città di Torino) certamente da essere e vista e considerata, e che s'è mantenuta et mantensi tuttavia contra l'ingiuria de' tempi in guisa

che non pare opera di matone cotto, ma i marmi nè le selce più saldi non sarebbonsi per sì lungo tempo conservati... Fu poi guasta in parte questa opera mentre facevasi la Cittadella di detta Città, et pure ve ne rimane ancora qualche vestigio, che senza l'ingiurie del ferro era per durar perpetuamente... Di due porte intere che vi erano, una ne ho fatta disfare io; per essersi tanto accresciuto il solo, che restava coperta più di mezza; per rinovargli una porta di vivo per l'entrata della Serenissima Infante Donna Caterina d'Austria mia Signora, l'altra che si dice *Porta Palazzo*, è anco intera, tutta di matone cotto, et della forma che Vitruvio ha scritto, tanto boni et con sì gran diligenza posti in opere, che pare che sia d'un pezzo solo, et assai bene ornata secondo l'ordine toscano".

(23) Vedasi la pianta di Torino allegata nell'opera di F. Pingone e l'altra, simile, riportata da P. Gribaudo, *Lo sviluppo edilizio di Torino dall'epoca romana ai giorni nostri* (Rivista "Torino", agosto 1933, pag. 8), e Bendinelli, op. cit., tav. XVI.

(24) Come trovasi dichiarato nell'opera *Theatrum Statuum Sabaudiae Ducis (Amstelodami, Apud Haeredes Johannis Blaeu, MDCLXXXII), Pars prima*, pagg. 9 seg. - Ignoro se codeste epigrafi si conservino tuttora in qualche luogo, o se siano andate smarrite.

(25) Interessante al riguardo la serie di piante schematiche pubblicate in appendice al libro di M. Paroletti, *Turin et ses curiosités* (Torino, 1819), nonchè l'articolo cit. di P. Gribaudo, pag. 12 e 14.

(26) Una "Porta Nuova" sul lato meridionale della città trovasi ricordata già nel 1467 (Cibrario, op. cit., II, pag. 15), evidentemente richiesta da uno stato di cose, in omaggio al quale fu appunto aperta la nuova arteria cittadina nel 1615.

(27) Esecutore delle tavole illustrative di Torino che corredano l'opera *Theatrum Sabaudiae*, ma non di tutte, risulta essere stato Giovanni Tommaso Borgogno (Borgonius), noto ingegnere militare di Casa Savoia.

(28) Archivio Comunale, Volume n. 28, Categoria n. 45, "Rubrica degli Atti descrittivi dei Testimoniali di stato circa alle Case, Edifici d'acqua ed altre proprietà della Città di Torino", compilati in dicembre 1781, pag. 117-154.

(29) Paroletti, op. cit., pag. 274, e nota seg.

(30) Id., *Viaggio romantico-pittorico delle provincie occidentali dell'antica e moderna Italia*, 3 voll. illustrati con tavv. litografiche (Torino, 1824-1840). Ivi, vol. I, pag. 90: "L'antica Roma non risplende più in Torino che nel resto del palazzo Augustale: manomesso abituro che serve in oggi di oscura prigione, chiamata le torri della città".

(31) La litografia del Gonin trovasi riprodotta nell'opera citata di M. Paroletti, *Il viaggio pittorico-romantico*, alla tav. 7 del I volume. L'acquereccio dell'olandese fu già pubblicato da V. Viale, nell'articolo *I Musei civici nel 1931*, fasc. di ottobre e dicembre 1932 della Rivista "Torino" (frontespizio dell'estratto).

(32) Archivio Comunale di Torino, 1855 (*Collezione Disegni*).

(33) Queste notizie e le altre che seguono, sono state attinte direttamente dai carteggi custoditi nell'Archivio Comunale, ai singoli anni.

Ringrazio, a questo proposito, vivamente il chiar.mo sig. Dottor Cav. Uff. Francesco Cabras, Vicesegretario Generale del Comune di Torino, per l'amichevole assistenza, nonchè il sig. Gino Pastore, Archivistica del Comune, per lo zelo con cui volle aiutarmi nelle ricerche, e la premura con cui diresse le copie dei documenti in appendice.

Alla Direzione e all'ottimo personale tecnico della Fototeca Municipale valgono i miei ringraziamenti per le fotografie appositamente eseguite.

(34) Deliberazione della Giunta Municipale alla data suddetta.